

La Tecnomec vince la corsa

LUGANO / La società di Stabio si assicura il primo premio del Prix SVC Svizzera italiana 2022, giunto quest'anno alla nona edizione. Sul podio anche la Jetpharma di Balerna e la R. Audemars di Cadempino - Sei le finaliste selezionate tra un centinaio di PMI eccellenti e innovative

Gian Luigi Trucco

Il premio Swiss Venture Club (SVC) Svizzera italiana 2022 va alla Tecnomec di Stabio, attiva nel settore della meccanica di precisione, con una particolare specializzazione nella metrologia. A rappresentarla durante la serata di premiazione a Palazzo dei Congressi a Lugano è stato il direttore Iarno Mapelli. Al secondo posto si è qualificata la Jetpharma di Balerna, che offre servizi di micronizzazione di principi attivi farmaceutici ad operatori terzi, rappresentata da Stefano Martinoli, membro del CdA. Terzo posto per la R. Audemars di Cadempino, evolutasi attraverso le generazioni dal comparto orologiero verso i microcomponenti ad alta tecnologia per il settore medicale. Presente il suo CEO Mirko Audemars.

Le altre tre aziende entrate nella rosa delle finaliste del premio di quest'anno sono la Agriloro, col suo direttore Jacques Perler, impresa vitivinicola che produce e commercializza vari tipi di vini e distillati frutto di tecnica avanzata ed ecologiche. La Campofelice, grande campeggio e struttura turistica di Tenero, guidata da Simone Patelli. E la Fontana Print attiva nell'industria grafica con una vasta gamma di produzioni sia commerciali che editoriali, rappresentata dal condirettore Ruben Fontana.

Il primo classificato si aggiudica il premio offerto da Credit Suisse, un viaggio in Asia entro un team di imprenditori che offre uno spaccato esclusivo delle economie e delle realtà aziendali locali, oltre naturalmente a svariate opportunità di contatto e di networking. Ma non solo: Tecnomec vince anche il premio messo in palio dalla SUPSI, cioè un buono valido per uno o più corsi di formazione continua del valore di 12.500 franchi.

Il premio per il secondo



Iarno Mapelli direttore della Tecnomec di Stabio, prima classificata per la nona edizione del Prix SVC Svizzera italiana.

©SVC/MANUEL LOPEZ

Una rosa di finaliste diversificata che coniuga tradizione ed innovazione tecnologica ticinese

classificato è stato offerto dalla Ernst & Young: un viaggio imprenditoriale sull'arco di più giornate insieme a colleghi di culture diverse, nel quadro del programma «Entrepreneur of the Year» organizzata ogni anno dalla società di consulenza. R. Audemars, quale terzo classificato, vince il premio posto in palio da Swisscom: potrà scegliere fra vari eventi con piattaforme dedicate a musica, sport, calcio, cinema, oppure accedere ad un workshop

aziendale speciale.

Alle altre tre aziende finaliste va un premio speciale offerto dalla Emil Frey, un buono del valore di 3.000 franchi da usare entro 18 mesi nelle diverse filiali del Gruppo Emil Frey. Queste aziende beneficiano inoltre dell'opportunità di partecipare ad un workshop creativo organizzato da La Mobiliare nel castello di Thun od al Museo Cantonale di Belle Arti di Losanna.

A tutti è stato poi fatto omaggio di un set di penne personalizzate offerte da Caran d'Ache.

L'ultima volta nel 2019

È dal 2006 che lo Swiss Venture Club assegna ogni due anni il Prix SVC Svizzera italiana, giunto ora alla 9. edizione. La precedente edizione, a causa della pandemia,

aveva avuto luogo nel 2019. Le sei aziende finaliste sono il risultato di un lungo processo che inizia più di un anno prima, e che vede la giuria impegnata nella selezione fra una lista iniziale di 100 imprese, con analisi della documentazione, incontri e visite in loco, fino alla scelta di 20 ed infine delle 6 finaliste. Per l'area ticinese la giuria è stata presieduta da Marzio Grassi, responsabile regionale del Credit Suisse. Altri membri sono stati Luca Albertoni, direttore della Camera di Commercio ticinese, Lorenza Bernasconi, managing director del Gruppo Sicurezza, Erico Bertoli, partner di EY e responsabile della sede di Lugano, Beatrice Fasana, managing director della Sandro Vanni, Carlo Hildenbrand, di-

rettore di Swisscom Business Ticino, Daniele Lotti, presidente della direzione della Società Elettrica Sopracenerina, Michele Masdonati, Agente Generale de La Mobiliare, Roberto Pesare, direttore della Emil Frey di Noranco, Giambattista Ravano, direttore Ricerca e Innovazione della SUPSI, Stefano Rizzi, direttore della Divisione Economia del DFE e Lino Terlizzi, editorialista del Corriere del Ticino e corrispondente de Il Sole 24 Ore.

Durante l'evento, condotto dai giornalisti Sara Bellini e Gianfranco De Santis, André Helfenstein, CEO di Credit Suisse Suisse, in collegamento streaming, ha sottolineato il carattere peculiare del tessuto aziendale ticinese, le cui 35.000 imprese si caratterizzano per la varietà del business che conducono

e la capacità di coniugare tradizione ed innovazione.

Gli ha fatto eco Christian Vitta, direttore del DFE, che ha enfatizzato le capacità di recupero che l'economia cantonale ha mostrato in occasione della crisi pandemica, sottolineando tuttavia come ad essa sia succeduta una fase critica di tipo diverso, in quanto i mutamenti strutturali e geopolitici in corso appaiono destinati a mutare gli scenari in modo drastico.

Da parte sua Michele Follati, sindaco di Lugano, ha puntualizzato come, accanto alla spinta innovativa che il mondo imprenditoriale mostra, anche le istituzioni pubbliche debbano ormai orientarsi nella stessa direzione, indicando le iniziative che la città sta avviando, pur «prendendosi qualche rischio» ha aggiunto.